

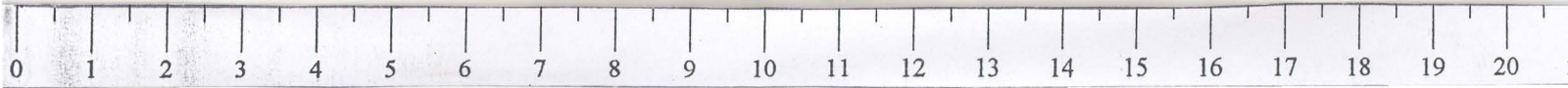
LAMENTO DE POVERETTI

I quali stanno à Casa à pigione,
e la convengono pagare

Di Giulio Cesare Croce.



In Bologna per Ferdinando Pisarri, all' Insegna
di S. Antonio 1744. Con licenza de' Sup.



LAMENTO DE' PIGIONENTI.

M Ala cosa è la Pigion
Per colui, che l' hà à pagare ;
Ma per quel, che l' hà à tirare
Gl'è vna gran consolazion.
Mala cosa è la Pigion.

E' si scopre questo male
Per Agosto, e per Natale ;
Che si vedon camminare
I Patroni a visitare
Quei, che stan ne i lor camini,
In botteghe, e Magazini,
Acciò facian prouision.

Mala cosa.

E si sentono i lamenti,
Che fan tutti i pigionenti ;
Quai son già sotto le feste,
E non han panni, ne veste,
Che le legne, il pane, e il vino
Non gli lassano vn quattrino ;
E non v' è compassion.

Mala cosa.

Quanti poveri meschini,
Con la Moglie, e i figliolini ;
Non han fuoco da scaldarsi,
E ne pan da sostentarfi :
E la sera, e la mattina
Stanno à far la tremarina
A caual di due carbon.

Mala cosa.

Chi

Chi hà impegnato il feraiuolo,
Chi la cappa, chi vn lenzuolo ;
Chi l' anel della Mogliera
Chi hà venduto la lettiera,
Chi il giuppone, e le calzette,
Le banzolle, e le cassete,
Le carieghe, e i credenzon.

Mala cosa.

Ma non han del male assai,
Che gli giogon questi guai
Di dover pagar gli affitti :
Onde restan tanto affitti :
Che non v' è lingua, che possa
Ragionar quanto s' ingrossa
Ogni dì la passion.

Mala cosa.

Io ne faccio espressa fede,
Che n' è più, che non si crede,
Perche anch' io son à stò passo,
Ne lo scriuo qui per spasso,
Che 'l patron m' hà già auisato,
Ch' à Natal stia preparato,
E non vuol da me canzon.

Mala cosa.

Io gi' ho detto à buona ciera,
Che la borsa è leggiera ;
E ch' io cerco pagar tosto
A Natal', e ancor d' Agosto,
E che quanto dal mio lato,
A Natal farà pagato,
Senz' alcuna eccettion.

Mala cosa.

Ma

Ma che ben m' hà fatto torto
A non farmi ferrar l' horto,
E far l' uscio à la cantina,
E ferrar quel de cucina,
Dar di bianco à le muraglie;
Perche à far simil bagaglie
Siam di patto, e Condition. Mala cosa.

Quel risponde, io non l' hò ditto,
Nondimen m' attengo al scritto,
Lo faremo vn pò vedere,
Che mi par molto il douere;
Ch' io non voglio in modo alcuno
Mai tener quel di nissuno,
Che non è mia profession. Mala cosa.

Li danari sborsarete,
Come già promesso hauete:
Perche quest' è il primo patto,
Poi cercate il vostro fatto,
Ch' io son pronto a non mancare,
E vi voglio accomodare,
Che gli è debito, e ragion. Mala cosa.

E cosi con questa scrima
Il danar si paga prima;
E si può ben poi gridare,
Non ti vien mai più à trouare,
Se la casa ben cascasse,
Non pensar, che la conciasse,
Ne rimeter' vn matton. Mala cosa.
Et

Et io poi stò in vn camino
Buio, basso, e piccolino,
Tutto pien d' humiditate,
Le muraglie scalciate,
Di granar' hò carestia,
La cantina à compagnia,
E non v' è nulla di bon. Mala cosa.

S' apro gli vsi mi consumo,
S' io li ferro piango il fumo;
E le mura sopra, e sotto
Son vestite da corrotto,
Et il freddo passa drento,
Ch' ogni buco mena vento;
Hor guardate s' hò ragion. Mala cosa.

Ma s' io giungo à questo Maggio
Voglio vscir de stò disaggio,
E vò andare à star' in loco,
Ch' io stia ben' appress' à poco;
Che s' io pago i miei danari
Voglio fare i patti chiari,
Ne vogl' esser più minchion. Mala cosa.

Pigionenti, che faremo:
Ben siam giunti al passo estremo:
La pigion' è già vicina,
E convien, ch' ogn' vn squattrina,
Ne fuggir' ella si puote,
Che vi s' obligan le dote,
E ogni cosa in conclusion: Mal cosa.
Et

Et adesso ogni casetta ,
Sia pur trista , bassa , e stretta ,
Che d' intorno non si sciuga ,
E che giù caschi la fuga ,
Dieci scudi paga , e venti ,
Mira poi se i pigionenti
Di dolersi han gran ragion. **Mala cosa.**

Questo poi più ci distrugge ,
Perche il tempo vola , e fugge :
Ne si tosto passa Agosto ,
Che Natal gli arriva accosto ,
E bisogna nuovamente
Con la borsa star pendente ;
O che gran desperation. **Mala cosa.**

Chi hà vna casa in questo Mondo ,
Può ben dir d' esser giocondo ;
Che non sente quest' affanno ,
Di pagar due volte l' anno ,
Qual ci affligge à poco , à poco ,
Ne mai stian fermi in un loco ,
Per non hauer habitation. **Mala cosa.**

Le Lumache , e le Galane ,
Che son bestie così frane ,
Han le case d' alloggiare ,
E le posson via portare ;
E noi altri poueretti ,
Animai così perfetti ,
Non habbiamo una magion. **Mala cosa.**

Horsù

Horsù pur facciamo senza ,
Et armianzi di pazienza ;
Quì bisogna far buon cuore ,
E mostrar' alto valore ;
Hò trouato modo , e via
Da pagar la parte mia ,
Senza rissa , ne tenzon. **Mala cosa.**

E se alcun vuol la ricetta ,
La darò buona , e perfetta ;
Perche sempre in simil stato
La mi gioua , & hà giouato :
Ma bisogna ben notarla ,
Et hauere il modo à farla ,
Perche quì sta tutto il bon. **Mala cosa.**

Nota ben quel ch' io t' insegno ,
Primamete piglia vn pegno ,
Che sia tanto d' importanza ,
Quanto monta la sostanza ;
E poi và con lieta fronte
A portarlo tosto al Monte
Che t' hauran compassion. **Mala cosa.**

Come il pegno sia accettato ,
El' l' danaro haurai tirato ,
Recipe , il tuo scrittario ,
E poi và con il quattrino ,
E 'l Patron tosto saluta ;
Ma fa far la riceuuta ,
Che quest' è buon' vntion. **Mala cosa.**

Altri-

Altrimente le tempeste
S' vdiran dopo le Feste.
Di citetur, e di scritte,
Contumacie sottoscritte;
E chi haurà bon letto sotto,
Sel vedrà leuar de botto,
Ad istanza del Patron. Mala cosa.

Ben si trouano di quelli,
Ch' an pietà de' pouerelli;
Ne gli mandan scritte mai,
Diano poco, ò pur' affai;
E non crescon mai di prezzo
La pigion, ma l' hanno in sprezzo,
Se non è qualche auaron. Mala cosa.

Morsù dunque allegramente.
Pigionenti, e Pigionente,
Non ci stiamo à dar fastidio,
Che dal Ciel verrà sussidio
Ciascun dia buone parole,
Vada poi come la vuole,
L' humiliarsi è sempre bon. Mala cosa.

Qui vi lasso, e vò pregarui
Tutti insieme à consolarui;
Perche tempo verrà ancora,
Che di questo uscirem fuora;
E ogn' vn pensi frà se stesso,
Che per vostro, e mio interesse
Hò composto stà canzon. Mala cosa.

IL FINE.

